ANNO XVI — Lunedì, 24 Agosto 1863 — N. 233

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 23 agosto

TRENTO ED INNSPRUK

Il mese d'agosto prossimo è destinato per una festa secolare commemorativa la fondazione della città d'Innspruk. Grandi apparecchi si andavan facendo sin dal mese di maggio scorso, poichè era allora generale la speranza che l'imperatore d'Austria prenderebbe parte a questa festa pressochè tutta religiosa. Oltre il bersaglio, prediletto divertimento dei tirolesi, vi sarà un giubileo ed una processione attorno la città. E certo che ad Innspruk si ripeterà in questa occasione ciò che si è fatto a Trento, poichè v'ebbero invito tutti i vescovi del Tirolo e quelli del Salisburghese. È convenuto che i cittadini vestiranno l'abito di costume di quel tempo, nel quale i tirolesi difesero le loro montagne, le loro valli contro l'invasione de' scismatici, le dottrine e le armi dei quali trionfavano in Baviera, nel Wirtemberg, nell'Austria e nella Svizzera. Vestirassi il costume precisamente di quel tempo in cui la casa d'Austria, atterrita dalle vittorie del partito accattolico, accordava in premio a quei fedeli e valorosi montanari un privilegio perpetuo, in virtù del quale nè protestanti, nè ebrei avean dimora, domicilio e possidenza in Tirolo. Ma questo privilegio, del quale da così lungo tempo godeva, fu, non è molto, derogato dal governo austriaco, per cui presentemente e accattolici ed ebrei potranno, all'ombra della legge, entrare e prender domicilio nel Tirolo. Da ogni ceto si è con mitezza e poi con energia reclamato, ma nessuna deroga avvenne, ed ora anche in Tirolo, dove la pietà, la lealtà dell'Austria era un articolo di fede predicato dai pergami e dagli altari, è entrata alla fine la persuasione del contrario. Come è ben naturale, quelli che menan più scalpore di ogni altro sono i preti; quella casta che per fatalità in questi ultimi tempi è destinata ad avversare ogni sviluppo nelle politiche e nelle sociali istituzioni. Non è a revocarsi in dubbio che l'introduzione dei protestanti e degli ebrei nel Tirolo porterà tali e così fatti avvantaggi all'industria, alle arti ed all'agricoltura, da mutare, in brevissimo tempo, le condizioni di quel paese, ora nello stato del più grande abbandono. Da questo fatto ne deriverà inoltre la conseguenza, che anche in quel paese, che per tanti anni fu oppresso dalla tirannide clericale, prenderà vita l'idea di nazionalità tedesca, idea della quale cominciarono a preoccuparsi i tirolesi ai bersagli nazionali di Francoforte e di Brema.

Ad Innspruck si ripeterà ciò che si è fatto a Trento; asserendo ciò non intendiamo di alludere a quel famoso programma, d'insistere cioè con ogni mezzo possibile per mantenere il dominio temporale dei papi: non è questo lo scopo dei preti; essi stessi veggono ormai che questa è una questione che presto va ad essere decisa a loro danno. Meditando sopra i fatti che ogni giorno vanno compiendosi e su quelli che son prossimi a compiersi, ne sorge per essi desolante, per noi confortante conclusione. Quello che più veggono in pericolo è che l'Austria, fondamento d'ogni loro speranza, non può esistere serbando quel concordato che impedisce il libero sviluppo della costituzione.

Monsignor Rauscher, arcivescovo di Vienna, il promotore del concordato, avversato in quel tempo persino dal direttore della polizia Kempen, sente tutto il giorno discutersi alla Camera alta e bassa il famoso progetto di legge sulla libertà della stampa, affare che lo atterrisce e con esso tutti i preti fautori del concordato. Attorno a questo venerando prelato si schierano tutti i più accaniti nemici del progresso, e dalle aule sontuose del suo palazzo alle umili celle dei liguoriani a Vienna e dei gesuiti altrove si lavora per iscongiurare il pericolo.

Fino ad oggi l'Austria ha protetto il papa. È vero che siffatta protezione ha giovato poco a Pio IX; però c'è stata e gli venne accordata per due ragioni. La prima essenzialmente politica e contro l'Italia, poichè l'Austria crederà sempre possibile la ristaurazione dei principi esautorati, sino a tanto che il papa è anche re di Roma. E veramente Pio IX, re di Roma, rappresenta pel governo di Vienna l'antico diritto, il diritto di Francesco II, del granduca Leopoldo, di Francesco V, del duca Roberto, il diritto austriaco sulla Venezia e la reazione italiana. La seconda ragione consiste in ciò che l'Austria, date alcune favorevoli circostanze, sperava di ottener dal papa la riforma di quel concordato che Francesco Giuseppe ha sottoscritto e che in altri tempi Maria Teresa e Giuseppe secondo avevano mandato con ribrezzo ad esser sepolto negli archivi del Burg.

Uomini di stato amici dell'Austria, tutti in pieno accordo convengono che la deroga del concordato è indispensabile come quella che emancipa il governo dell'imperatore dalle influenze del clero nella monarchia; influenze che esercita non tanto sui cattolici che sono la minima parte, ma su tutte le altre sette. Nè son questi soli i motivi, ma altro ve n'ha, ed è che ora all'Austria avvicinatasi all'Inghilterra ed alla Francia potenze liberali, è necessario di atteggiarsi nel più alto grado di liberalismo, per attirare a sè anche le simpatie della Germania, che la Prussia in questi ultimi tempi intieramente perdette.

La deroga dunque del concordato è nel desiderio di tutti gli austriaci affezionati alla casa imperiale, ed avverrà. — Allora, ecco in Europa un'altra potenza, contro cui si dovrebbero slanciare le imprecazioni del Vaticano, se gl'interessi mondani non prevalessero a Roma.

LA RELAZIONE SUL BRIGANTAGGIO

III.

La parte più importante della relazione è senza dubbio quella che pone in chiaro la connivenza della corte borbonica e del governo pontificio nei fatti del brigantaggio.

Ecco ciò che si legge su questo argomento:

La partecipazione, la complicità al brigantaggio dei comitati borbonici è fatto che non patisce contraddizioni: i processi di monsignor Cenatiempo, del Bishop, del Cosenza le pongono in piena luce. Altre processure da poco iniziate ed ora in via d'istruzione, quella, per esempio intorno ai complici del sergente di Gioia, l'altra a carico della principessa Sciarra le confermano in modo incontrastabile. Le indagini alle quali si è proceduto in seguito al sequestro del marchese Avitabile ed alla cattura di parecchi seguaci del Pilone, hanno sortito lo stesso risultamento. Il malfattore Pilone s'intitolava comandante il corpo di operazione nelle vicinanze di Napoli a nome di Francesco II, e sulle vesti brigantesche recava le insegne di cavaliere borboniano. L'altro malfattore Pizzichicchio faceva il suo ingresso in Grottaglie inalberando bandiera bianca, e gridando: *viva Francesco II!* Un borboniano, non è guari arrestato, deponeva avere il comitato borbonico di Napoli spedito ordini al Crocco di catturare i componenti la commissione d'inchiesta al loro passaggio per le Puglie. Ora è chiaro che ordini s'inviano a subordinati od almeno a gente con la quale si procede d'accordo. Un Giuseppe Tardio, di Centola, provincia di Salerno, giovane di 25 anni, di condizione civile, già studente di leggi nel liceo salernitano, fece un viaggio a Roma e reduce andò difilato al suo paese, dove si mise a capo di una banda di malviventi, la quale infesta il circondario di Vallo. Senza darsi nessun fastidio di occultare a nome di chi turbasse la pace pubblica, emanava in luglio scorso il seguente proclama:

AI POPOLI DELLE DUE SICILIE.

Cittadini!

« Il fazioso dispotismo del subalpino regime nel conquistare il regno vi sedusse con promesse fallaci. Amari frutti ne avete raccolti. Riducendo queste belle contrade a provincie, angariandovi di tributi, apportandovi miseria e desolazione. Inaugurando il diritto della fucilazione a ragione di stato (che Re galantuomo!) I più arditi oramai è un anno da che brandirono le armi. E l'ora di fare l'ultimo sforzo è suonata. Non tardate punto ad armarvi e schierarvi sotto il vessillo del legittimo sovrano Francesco II, unico simbolo e baluardo dei diritti dell'uomo e del cittadino, non che della prosperità commerciale e ricchezza dei popoli. Esiterete voi ad affrontare impavidi gli armati piemontesi, onde costringerli a valicare il Liri!

« Pubblicato in . . . ., e per copia conforme in questo comune affisso.

« 2 luglio 1863.

Il capitano comandante le armi borboniche
GIUSEPPE TARDIO. »

Accanto alla firma è il suggello con lo stemma borbonico.

Il Tardio intimava ricatti a nome di Francesco II. Eccone il documento:

FRANCESCO II
RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

« Si fa ordine a don Raffaele Salerno, del comune di Camerota, consegnare al latore, senza punto esitare, la somma di ducati 120 da servire per paghe agli individui componenti la colonna di formazione sotto il mio comando.

« E glielo partecipo per intelligenza.

Il capitano comandante le armi borboniche.
GIUSEPPE TARDIO. »

E trovava complici nei componenti il municipio di Camerota, come risulta dalla seguente lettera:

« *Camerota*, 4 *luglio* 1862.

« AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE DI CAMEROTA.

« Al signor assessore don Paolo Ambrosano.

« Signore,

« Le si spediscono due donne, che con tutta premura le caricherete al più che possa di pane da servire per la gente armata prossima a giungere in questo comune, nell'intelligenza che il valore sia pagato da questo comune.

« *Il municipio*:

. . . .

Un uffiziale che per parecchi mesi fu comandante del distretto militare di Vasto, nell'Abruzzo Citeriore, ci narrava che un brigante fucilato perchè colto con le armi alla mano, prima di subire l'estremo supplizio dichiarava, come il suo capobanda, detto Pizzolungo, avesse letto a lui ed ai suoi compagni un ordine del giorno mandato da Roma da Francesco II, nel quale questi annunciando il ritorno prossimo nei suoi stati, esortava i briganti a perseverare. In altre carte sorprese sulle persone di malviventi che facevan parte della banda Chiavone, leggesi, alcuni dei malfattori abbiano relazioni dirette ed immediate con la stessa persona di Francesco II, e lo tengano ragguagliato di ciò che i briganti fanno ed operano. E ci è stato parimente riferito che quando Chiavone fu con alcuni dei suoi più fidi seguaci ucciso per ordine di Tristany, questi dasse contezza dell'accaduto con apposita relazione a Francesco II, ed atteggiandosi ad uomo politico gli riferisse come avesse fatto togliere di vita quei miserabili, perchè colpevoli di volgari delitti, e che alla lettura di questa relazione Francesco II deplorasse la morte del Chiavone e dei suoi, e fosse compreso da vivo sdegno contro il Tristany che lo privava di così fedele ed affezionato servitore!

Appendice

RIVISTA DRAMMATICA

La smania dei duelli, *commedia in quattro atti ed in versi martelliani del sig. L. Pietracqua, al Circo Milano. — La fantasmagoria e gli effetti ottici del sig. Rota al Teatro Vittorio Emanuele.*

È errore di gusto e di propositi, oppure è incipiente spossatezza di fantasia che oggidì spinge sgraziatamente il Pietracqua per una via affatto opposta a quella, che già avevagli per lo innanzi procacciato i primi onori, i più lusinghieri ed incontestati trionfi?

Per vantaggio e dell'arte e di lui, io amo attribuire alla prima piuttosto che alla seconda cagione le aberrazioni della *Fame* e le bambocciate della *Smania dei duelli*. Ma chi più oggimai può riconoscere qui il Pietracqua della *Sablin a bala* e del *Pover Parroco*?

Egli è doloroso spettacolo il vedere questo autore quasi intento a distruggere con l'opera sua presente un onorevole passato ed a rinnegare quasi quei pregi che furono la miglior sua gloria. È doloroso spettacolo il vederlo ora correre dietro alle stranezze, alle convulsioni, alle esagerazioni ed a' ricercati colpi di scena del dramma ad effetto, ora compiacersi delle lambiccature d'una parodiaca commedia in versi martelliani, laddove ebbe fama da lavori, nei quali erano ammirevoli la giusta misura de' contrastati affetti, lo assegnato svolgimento delle passioni, la semplicità dei mezzi, la spontaneità dell'azione, la verità dei caratteri, la naturalezza del dialogo e la persimonia infine di tutte quelle agnizioni, di quegli strepiti, di quelle impossibili complicazioni, che sono la moneta corrente degli Scalvini, dei Gualtieri, dei Costetti, dei Capizucchi e d'altrettali, che tengono spaccio all'ingrosso ed al minuto di drammi affannosi ed asmatici!

E perchè non paia a voi, ch' io corra avventatamente nei miei giudizii, esaminiamo, se vi piace, quest'ultima commedia, *La smania dei duelli*, rappresentata al Circo Milano per ben tre sere di seguito, e dove l'autore con sano e giusto intendimento, ma con vera povertà d'arte volle combattere quella fregа di duelli, che oggidì ne travaglia come una malattia epidemica.

Il Pietracqua ne introduce in casa dell'avvocato X — perdonatemi se ho dimenticato i nomi! — una di quelle case tranquille, agiate e patriarcali, sulle quali suol dirsi abbia piovuto la benedizione di Dio. Qui parrebbe che l'umore lieto e pacato del padrone debba essere una guarentigia contro ogni invasione di duelli, ma così non è. Infatti nella casa stessa dell'avvocato ci sta uno sciancato di fratello che male può reggersi in piedi, ma che sogna sempre sciabole, pistole e spade: ci sta una nipotina che debb'essere sposata dal figlio dell'avvocato ed a cui un amico del fidanzato indirizzò qualche scherzo che, sebbene innocentissimo, ha destato gelosia e rancori: ci sta finalmente un vecchio servitore che, secondo l'antica usanza dei Frontini, amoreggia la giovine cameriera, la quale preferisce a lui un caporale di bersaglieri. Ecco quanto basta per far nascere un vero eccidio.

Il figlio dell'avvocato, in un momento di furore geloso, sfidò l'amico: e mentre all'indomani, calmato il primo impeto della passione, i due campioni, che non hanno mai veduto il luciccare d'una sciabola o la gola d'una pistola, sarebbero apparecchiati a dimenticare tutto, stringendosi la mano, ci si caccia di mezzo quel pazzo di zio, intervengono gli amici e tanto si parla d'onore offeso, di necessaria riparazione, tanto s'ingigantisce la quistione, che non rimane modo ai due di scappare il duello.

Nè basta uno solo, chè i duelli spuntano proprio come i funghi. — Il servitore sfida il suo rivale in amore, che gli risponde picchiandolo a dovere. Un amico sfida l'amico per la chiesta restituzione di denaro imprestato. E lo avvocato stesso, che capita in caffè alla ricerca del figlio, cui vuole impedire ad ogni costo di battersi, inciampa in due sfide per avere inavvedutamente urtato un imberbe giovinetto e per avere cacciato dal suo studio uno scioperato, da cui non poteva trarre alcun partito.

Senonchè giunge opportuno a liberarlo da queste molestie il cognato, che è capitano

Il giorno 16 luglio 1861 due soldati del 44° di fanteria, per nome Carlo Bedoni e Bernardo Gamba, furono, mentre scortavano un esattore da Morino a Rendinara, sorpresi da una decina di briganti, disarmati, fatti prigionieri e condotti prima in quella località del territorio pontificio denominata *Campoli*, e poi alla montagna detta delle *Scalette* sullo stesso territorio, dove il Chiavone ed i suoi seguaci tenevano il loro quartier generale. Dopochè i due soldati vennero spogliati degli abiti militari, e vestiti da contadini, si ebbero dal Chiavone ordine di andare a Roma, un foglio di via per ciascuno ed una lettera per il conte di Trapani, zio di Francesco II, e con esso lui dimorante in Roma; e perchè non fuggissero ebbero anche una scorta brigantesca. Fortuna volle che sulla strada comparisse un distaccamento francese, alla cui vista i malfattori se la diedero a gambe, ed i nostri due soldati furono in grado di ripassare la frontiera e di tornare al loro reggimento di presidio a Sora.

Il giorno 24 luglio dello stesso anno alquanti masnadieri, guidati da un Luigi di Gian Marco Bianchi, si impossessavano per inganno del corpo di guardia di Luco, nel circondario di Avezzano, e prese le armi che rinvennero, si diedero alla fuga associando nello stesso evviva il nome di Chiavone a quello di Francesco II.

Al principio dell'anno corrente in seguito a ricatto con sequestro di persona fatto dalla banda Crocco, nel circondario di Sant'Angelo dei Lombardi, il delegato di pubblica sicurezza di Bisaccia procedeva all'interrogatorio del giovane sequestrato, e di un contadino inviato dalla famiglia a ricercarlo; e l'uno e l'altro concordi deponevano che trovandosi fra i briganti avevano veduto sopraggiungere un'altra banda guidata da un tale Teodoro il quale diceva a Crocco: « Due giorni dietro uno dei nostri amici è venuto a dirmi che il nostro re Francesco nella primavera ci manda rinforzo di soldati con capi esteri, munizione e danaro. E facilmente si mette egli stesso alla testa di soldati del papa e dell'Austria per entrare nel regno. » Uno degl'interrogati deponeva pure aver chiesto ad uno dei compagni di Crocco per nome Sacchitiello: « Che fai più in campagna; ora ti hai fatto i danari; perchè non cerchi ritirarti?.... » ed il Sacchitiello avergli risposto: « Io fui invitato da parte del nostro re Francesco, e perciò mi riunii colla banda. Ora ci è stato riferito precisamente ieri dal capo della banda Teodoro che venne a ritrovarci, assicurando che egli aveva ricevuto notizia dal re che in primavera ci avrebbe mandato sicuramente gran forza con capi esteri, e danaro, ed egli stesso sarebbe entrato. Noi dunque attendiamo tale sua promessa. Allora mi vedrai, caro paesano, in altro stato. Basta ci rivedremo. »

Ai primi di febbraio testè scorso un brigante per nome Francesco Gambaro si costituiva in Sant'Angelo dei Lombardi, ed interrogato per qual fine si fosse associato ai malfattori, rispondeva:

« Mi unii alla banda di cui capo erano Andreotti e Sacchitiello fin dal 16 agosto dello scorso anno, giorno di S. Rocco. La banda era di circa 40. Io qual pastore ero sempre a contatto coi briganti, ed in tale occasione m'illusero che loro erano protetti da Francesco II, che gli mandava danaro, munizioni ed armi, e che fra breve sarebbe entrato nel regno, ed a noi ci avrebbe dato molti terreni del comune e danari; mi dissero pure che il re è figlio di una Santa che protegge lui e noi...... La banda ora è ristretta a pochi, perchè i capi dissero ai briganti che il re Francesco gli aveva fatto sapere che a primavera mandava soldati, danaro e munizione per entrare nei paesi, ed egli stesso sarebbe entrato in Napoli, e perchè in tempo d'inverno non potevamo mantenerci noi e cavalli, così ci disse ritirarci ed alla meglio nasconderci nelle case nostre e masserie degli amici per poi ritornare in primavera. »

Le recenti irruzioni di bande con capi esteri dal territorio pontificio in provincia di Aquila sono illustrazioni e conferma di queste deposizioni; qualsivoglia commento tornerebbe inutile.

Il *Diritto* pare che non ne abbia abbastanza delle gravi quistioni politiche pendenti, perchè lo vediamo divertirsi con dei quesiti che si fondano sopra eventualità o impossibili od ancora lontane dal verificarsi.

Noi non possiamo seguirlo in questa via. La nostra politica per riguardo alla Venezia è quella che il Parlamento ha proclamata e quella che il buon senso suggerisce.

Noi dobbiamo mirare senza posa ad apparecchiarci con la maggiore operosità a quelle contingenze dalle quali può sorgere l'occasione di adempire al nostro voto; ma appunto perchè si tratta di un grandissimo interesse, non è in nostra facoltà arrischiarlo fuori di tempo lasciandoci trascinare da impazienze generose ma sconsiderate.

La mediatizzazione della città di Venezia eretta a città libera dell'impero austriaco fu solennemente disdetta dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, la quale mostrò benissimo il nessun fondamento che poteva avere quella notizia.

Ma fosse anche stata vera, non avrebbe alterato punto i termini del quesito che noi abbiamo a sciogliere verso quella parte d'Italia.

Un decreto di più o di meno non cambia la natura del paese, nè quel cumulo di sentimenti ed interessi per cui è attratto in un senso piuttosto che in un altro.

Venezia, città immediata dell'impero austriaco, resterà sempre una delle più gloriose città d'Italia, da cui non può svincolarsi.

Resta poi sempre la quistione dell'opportunità per rivendicarne il possesso; e di questo non lasciamo l'arbitrio ad un partito solo, appunto perchè gli sforzi ed i sacrifizii devono essere di tutti. Al nostro corrispondente lasciamo esprimere il desiderio vivissimo che il momento decisivo si affretti, ed è naturalissimo che il patriotismo suo, continuamente offeso dalla straniera dominazione, lo renda impaziente; ma il più superficiale accorgimento basta a chiarire, che il governo il quale ha la responsabilità del successo e dei destini di tutta quanta la nazione, così come sarebbe colpevole di trascurare una buona occasione che gli si presentasse per tentare la sorte, lo sarebbe ugualmente di volerla affrettare artificialmente per correre tutti insieme alla rovina.

Sinora la pace, materialmente almeno, regna nell'Europa. Giudicando dalle circostanze presenti, noi sosteniamo che non convenga all'Italia romperla per la prima. Vi ha qualche cosa che mostra un non lontano conflitto, ma sarebbe assai male avvisato il nostro governo se, con un moto precipitato, attraversando tutti i disegni altrui, si mettesse in caso di attirarsi il dispetto universale, e si procurasse così sconsideratamente la inimicizia di tutta l'Europa.

Dunque *aspettare*, dirà il *Diritto*, commiserando la nostra politica stretta e pusillamine!

Pur troppo è sempre questo il nostro parere; ma ci consoliamo pensando che se uno ha una gamba rotta non sarà più generoso colui che gli consigliasse di andare al ballo, bensì sarà savio invece quell'altro che gli consiglierà di starsene a letto tanto che basti per guarirne.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 20 *agosto* 1863.

I nostri giornali v'avranno già fatto conoscere i nomi dei nuovi consiglieri municipali e provinciali usciti testè dall'urna elettorale. Vi avranno inoltre messo al corrente del colore politico che si vuole dare dai più a cosiffatta votazione, talchè vi sono certuni che credono in tutta buona fede di avere dato un potente crollo al ministero in questa circostanza, e che questo, fra due mesi al più, debba ritirarsi. È una piccola innocente soddisfazione momentanea che bisogna concedere loro senza farvi grande attenzione, giacchè, in men di due mesi, questa loro presunzione andrà in fumo, come tante altre.

Ma vediamo prima di tutto se il risultato di questa votazione si possa realmente interpretare come un trionfo per l'opposizione, ed in ispecie pel partito d'azione, e se effettivamente la massa degli elettori abbia voluto dare un voto di sfiducia al ministero.

Dallo spoglio dei voti risulta che il partito moderato fu di gran lunga superiore a quello dell'opposizione.

Il risultato ottenuto da questo si deve attribuire a due cause: 1° alla infingardaggine della massa degli iscrittti a recarsi a votare, talchè si osservò che non più del 12° degli elettori presero parte questa volta alle elezioni; in secondo luogo i moderati non riuscirono a porsi d'accordo su i loro candidati, e quindi sparpagliarono i loro nomi su 60 e più persone, mentre l'opposizione concentrò tutte le sue forze su 20 o 21 nomi al più.

Queste sono le due cause *materiali* che diedero una sconfitta ai moderati, le quali sono da attribuirsi a non altro che al partito stesso che si lasciò vincere così ignominiosamente.

Ma ve n'è un'altra che preparò il terreno e che io chiamerò *morale*.

Da lungo tempo la popolazione era realmente malcontenta del municipio come era composto e come funzionava: a torto od a ragione gli si attribuiva di essere pigro, un po' personale e non abbastanza di larghe vedute.

Questi difetti li avrete trovati accennati in tutti i nostri giornali, talchè a poco per volta si formò verso il municipio un'opinione ostile che anelava il momento di poter legalmente dargli un voto di sfiducia.

L'occasione si presentò nella votazione di domenica ed il pubblico la prese al balzo; accettò la lista dell'opposizione perchè gli presentavano nomi che davano maggior significato alla protesta e contribuì così al trionfo, come dicono ora i rossi del partito di Garibaldi, o come vogliono i moderati dell'opposizione, dei nemici dell'attuale amministrazione.

Con buona pace di tutti, quelle elezioni non furono che un combinato di apatia generale con una antipatia pronunciata per l'antico consiglio municipale, i quali due elementi produssero il risultato che tutti sappiamo, senza nessuna idea di politico significato.

Che la cosa sia così lo prova lo scontento prodotto nel municipio alla lettura degli eletti, talchè gran numero degli attuali consiglieri, manifestarono palesamente la risoluzione di dare le loro dimissioni, considerando quella votazione come un voto di sfiducia alla loro amministrazione.

Eccovi genuinamente il vero significato che si deve dare a quelle elezioni, e mi sono diffuso in questo proposito per ben basare la questione e non lasciar divagare la pubblica opinione in cerca di cause che non possono essere tutt'al più che remote.

Ora però si sta agitando un questione che se sarà risolta favorevolmente dalla giunta provinciale può di nuovo obbligare gli elettori a manifestare per mezzo dell'urna il loro pensiero; e siccome le attuali elezioni riuscirono un po' rosse per sorpresa, è tutto da credere che la gran maggioranza, che a vece di votare andò in campagna, o se ne stette a casa, correggerà, nel caso, l'errore attualmente commesso, facendo atto di presenza all'urna elettorale.

Si tratta nientemeno che di fare annullare le elezioni testè seguite, a causa della nomina d'un presidente di sezione che non era elettore a Napoli. Questa irregolarità intrinseca, vizia tutte le operazioni delle altre sezioni, per cui ammesso il fatto ne conseguita l'annullamento della votazione. Protesta fu fatta dell'accaduto avanti la sezione centrale e questa ritenendosi incompetente a decidere la grave questione, la consegnò nel processo verbale, lasciandola alla decisione della giunta provinciale.

Ieri però la detta sezione impedì la riuscita dell'elezione del sig. De Martino Giovanni col non tenere per valide le schede che portavano quelle sole due indicazioni, perchè risultò, esservi fra gli elettori un altro collo stesso nome e cognome. Ciò non si fece però senza una viva opposizione per parte del partito d'azione che voleva ad ogni costo sostenere uno dei suoi candidati. L'annullamento di quella elezione è una prova che i moderati cominciano a contarsi ed a riaversi dalla sorpresa.

Però la maggioranza, dato che le elezioni vengano tutte annullate dalla giunta provinciale, dovrebbe prendere lezione dal testè accaduto ed accordarsi su d'na sola nota, od almeno su pochi nomi. Inoltre la *Società unitaria*, che forma centro dell'opinione liberale moderata, dovrebbe scordarsi un poco dell'*Io* e pensare un po' più al paese; voglio dire presentare al pubblico una lista più simpatica e meglio accettabile dell'ultima.

Ieri giunsero in Napoli sei dei condannati pel furto Parodi; incatenati e sotto una scorta numerosa di carabinieri a cavallo vennero tosto diretti al bagno di Nisida ove dovranno scontare la loro pena.

Il loro aspetto era ributtante di cinismo. Camminavano con una sicurezza ammirabile e quasi da padroni.

Il macellaio di Bologna colle sue membra da Ercole formava l'ammirazione di tutti. — Ora che hanno toccato il suolo napoletano staranno molto in prigione? Dio voglia di sì, ma ne dubito molto.

L'*Armonia*, a proposito d'un fatto recente avvenuto nell'Azienda dell'ordine mauriziano, va toccando alcuni tasti ch'essa dovrebbe men che ogni altra tentare. L'*Armonia* sa infatti non essere un inconveniente di più o di meno quello che può richiamare l'attenzione del pubblico su quell'amministrazione, ma è sopratutto il fatto stesso che una sì cospicua gestione sia sottratta al sindacato del Parlamento. Ella può ricordarsi non essere stati i nostri amici, ma i suoi quelli che si opposero ai più radicali rimedi.

CONGRESSO DI FRANCOFORTE

Ecco la risposta del re di Baviera al discorso pronunciato dall'imperatore d'Austria al congresso dei principi tedeschi:

Corrispondendo all'invito di V. M., noi siamo venuti, tutti animati, io non ne dubito, dai medesimi sentimenti federali e patriotici, che hanno dettato l'invito stesso, e penetrati dal voto ardente di dare una soddisfazione giusta e salutare per tutte le parti al desiderio di sviluppare la costituzione federale in un senso conforme allo spirito dell'epoca.

Con la coscienza di questo accordo interno allo scopo ed alle tendenze, noi ci siamo riuniti senza conoscere nelle loro particolarità le proposte che V. M. ha intenzione di sottoporre alle nostre comuni deliberazioni. Noi l'abbiamo fatto nella fiducia che lo spirito reciproco del diritto e della devozione comune a tutti i grandi interessi collettivi, col quale i nostri padri hanno fondato la confederazione germanica nel senso e in vista della situazione della loro epoca, penetrerà e porterà pure le sue proposte.

Noi nutriamo fiducia che queste formeranno una base, sulla quale noi potremo fondare, secondo lo spirito ed i bisogni del nostro tempo, una costituzione atta a dare ed a conservare alla nostra nazione, la quale per capacità intellettuale e morale, per coltura ed attività, come sotto il riguardo delle forze materiali, non è ad alcuna altra seconda, la potenza all'estero in forme più concentrate, ed all'interno la ricca organizzazione e la vitale attività che rispondano alla sua storia ed alla sua natura.

Con questo spirito io esaminerò coscienziosamente le proposte di V. M. e manifesterò la mia opinione intorno alle medesime; ed io credo di esprimere per tal modo il concetto medesimo di tutti i confederati qui riuniti.

V. M. stessa ha detto che queste proposte erano capaci di perfezionamento, e quantunque io desideri vivissimamente che le basi principali dello schema di riforma sieno approvate prontamente ed all'unanimità, senza deliberazioni protratte, e che, conforme agli antichi usi tedeschi, i principi medesimi aprano alla nazione la via del suo sviluppo, nullostante io non vorrei escludere la possibilità di introdurre parziali modificazioni in queste basi fondamentali sin dalla nostra prima riunione, le modificazioni specialmente che sarebbero tali da facilitare un pronto accordo, e farne la rapida azione della libera risoluzione.

Io divido profondamente il rammarico di V. M., e tutti i nostri cari confederati certamente ne partecipano, di non potere ancora salutare S. M. il re di Prussia in mezzo a noi. Speriamo fermamente che nella nostra prima riunione questo potente anello formerà la gran catena della grandezza

---

dell'esercito e che, mentre rispetta nel duello una dolorosa necessità sociale, ne condanna l'abuso, nè tollera che di esso si faccia per un nonnulla quasi un giuoco da sfaccendati.

La apparizione del capitano che fa sua la sfida gettata all'avvocato e che, dichiarando voler essere padrino al nipote, ha l'apparenza di non pigliare le cose per ischerzo e di volere un duello in sul serio, raffredda singolarmente gli umori bellicosi di tutti questi accattabrighe. Però egli non ammette nè temporeggiamenti, nè transazioni, nè scuse, e dà la posta pel domattina in sul terreno a chi s'ha da battere col nipote ed a chi s'ha da battere con lui stesso.

I duellanti giungono al ritrovo tremanti ed impauriti: come automi si lasciano collocare alla voluta distanza ed al primo scatto di pistola il nipote, lo amico e lo zio fanatico pel duello cascano a terra, uccisi.... dallo spavento; chè il capitano aveva prudentemente sottratto le palle dalla carica della pistola. Del secondo duello non si parla più neanche, perchè l'avversario del capitano, vedendo non essere quistione d'un duello da burla, gli presenta una formale ritrattazione. — E qui, con edificazione ed applausi del pubblico, tutti si abbracciano e si protestano guariti dalla insana smania dei duelli!

Da questo cenno che, per quanto rapido, non lascia di essere noioso, voi già potete scorgere, o lettori, come nella nuova commedia del Pietracqua stiano tra loro in più che perfetto equilibrio la sterilità della invenzione e la puerilità degli incidenti ed un falso colorito generale di parodia che si insinua nel disegno dei caratteri, si manifesta nel loro svolgimento e dà al lavoro intiero l'apparenza, non di vera commedia, ma d'uno spettacolo da burattini. E la illusione si fa più compiuta ancora, e vi pare veramente di assistere ad una di siffatte rappresentazioni, se agli errori dell'autore voi aggiungiate ancora le colpe della più parte degli attori della compagnia Mazzola e Milani!

Codesto è il terzo esperimento del sig. Pietracqua, dappoich'egli ha abbandonato il teatro in dialetto e, malgrado gli applausi e le repliche del circo Milano, agli occhi di chi abbia senno e gusto è codesto pure un terzo capitombolo, perchè nel nuovo campo per il quale ei s'è posto, pare che l'autore abbia dimenticato affatto l'arte e gli avvedimenti antichi. A che cercare blandizie e scuse che farebbero peggiore il male, s'ei durasse nello stesso sistema, ed il condurrebbero a sciupare senza pro alcuno un eletto ingegno? Egli è tempo oramai che la fatta esperienza frutti a lui qualcosa: egli è tempo che il signor Pietracqua si raccolga e vegga com'ei corra ad una falsa meta e come, per riuscire degnamente in sulle scene italiane, ei non abbia a seguire una via diversa da quella percorsa con tanto onore nel teatro in dialetto.

Al teatro Vittorio Emanuele continuano, con magro concorso di pubblico e con anche più rari applausi, gli spettacoli d'ottica e fantasmagoria, ai quali si volle far mancipia l'arte drammatica.

Quattro autori hanno fatto prova di sè nel duro ed ingrato còmpito, nè credo che l'esempio del frutto raccolto dai primi possa invogliare altri a correre lo stesso agone. Castelvecchio e Dasti evocarono in sul serio spettri e fantasmi, ma, non ostante la facile vena e lo spolvero del primo, i *Fantasmi della coscienza* non fecero rabbrividire altri che il sig. Ajudi e, non ostante il buon volere del secondo, la *Chiaroveggente* lasciò scorgere anche troppo chiaro il vuoto del fondo della cassetta allo impresario. Moncalvo cercò di trarre comici effetti dalla fantasmagoria, e se l'arte ci guadagnò nulla, ci ha però guadagnato minor noia il pubblico. Finalmente il signor Capizucchi si lanciò nel fantastico, invocò i folletti e ricorse perfino allo aiuto della musica e della poesia: ma nè musica, nè folletti, nè fantasia il salvarono dal comune naufragio.

Parce sepultis! Codesti autori debbono avere imparato a proprie spese che la immaginazione del poeta vuole spaziare liberamente ed a capriccio e non essere schiava d'un dato soggetto e che gli effetti ottici e le fantasmagorie del Rota non bastano a dar vita all'arte drammatica, a quel modo che non s'è riuscito mai da alcun poeta a dettare ai dì nostri un buon lavoro tragico, quando la tragedia si volle far servire unicamente di quadro, dove spiccassero quei plastici effetti che in siffatti componimenti cerca la signora Ristori.

e della potenza tedesche, nè dimentichiamo che questa speranza si realizzerà tanto più presto quanto più presto le nostre risoluzioni saranno oggidì più pronte e più unanimi.

I popoli della Germania hanno goduto per quasi mezzo secolo, eccettuato qualche breve turbamento, la pace, il diritto, e la fedeltà. Non lo neghiamo, perchè questo fatto fu più volte disconosciuto; la confederazione germanica e la sua costituzione furono la base, sulla quale fiorì questa pace. Nè di avvantaggio disconosciamo che questa base ha bisogno oggidì di venir sviluppata conforme allo spirito dell'epoca e specialmente mediante la introduzione organica di una rappresentanza dei diversi popoli.

Lo scopo al quale miriamo è chiaramente posto dinanzi ai nostri occhi, quantunque le vie che vi conducono non siano ancora appianate e sieno in parte celate.

Mettiamoci all'opera con calma e fermezza, con volontà sincera ed onesta, allora la benedizione di Dio onnipotente sarà con noi e coronerà l'opera nostra.

L'*Europe* pubblica la lettera diretta al re di Prussia dai sovrani tedeschi. Eccola:

« I principi qui riuniti dietro invito dell'imperatore d'Austria, hanno constatato con dolore l'assenza di V. M. Noi abbiamo riconosciuto nelle proposte dell' imperatore d' Austria una base conveniente per le nostre deliberazioni, delle quali noi sottoporremo, in ogni caso, il risultato alla sanzione di V. M., di conformità alla costituzione federale. Ma noi facciamo voti ardenti perchè V. M. ch'è chiamata a prendere una parte sì larga ai risultati dei nostri sforzi, voglia assistere alle nostre deliberazioni per condurre a buon fine la grande opera, di cui Ella stessa ha riconosciuto la necessità.

« Noi dirigeremo pertanto a V. M. la preghiera urgente di venire ad unirsi a noi. Il re di Sassonia si è incaricato di rimetterle questa lettera in nome di tutti, e di farsi così l'interprete dei nostri voti. »

(*Seguono le firme dei principi*)

La *Correspondance Havas* ha da Francoforte in data del 18 corrente:

Il controprogetto sottoposto alle deliberazioni dell'assemblea dai duchi di Weimar, di Baden, e di Sassonia Coburgo Gotha, e che si avvicina nei suoi punti essenziali a quello che la Prussia avea precedentemente esposto in seno alla Dieta, si assicura non abbia la menoma probabilità di venire adottato dal congresso dei sovrani. Questi tre principi insisterebbero, in una memoria sottoposta al giudizio dei loro colleghi coronati, sulla necessità di fare eleggere direttamente dal popolo i 300 deputati che formerebbero in seguito l'assemblea legislativa della Germania presso il nuovo potere centrale da istituirsi a Francoforte.

Leggiamo nella *France*:

Veniamo a sapere che il re di Sassonia è di ritorno a Francoforte dalla visita ch'era stato incaricato di fare al re di Prussia. Il colloquio dei due sovrani avvenne a Baden. Il re di Sassonia non fu più fortunato di quello che sia stato l'imperatore d'Austria. Il re Guglielmo ha persistito nel suo rifiuto per le stesse ragioni da lui precedentemente addotte.

Si crede che il rifiuto della Prussia avrà per risultato il mantenimento attuale dello *statu quo* nella quistione della riforma.

NOTIZIE DEL VENETO

Ci scrivono da Venezia, 20 agosto:

Lo stupore e la paura prodotti nella chiesa di San Marco fra il mondo ufficiale austriaco dallo scoppio del petardo che disturbò la meretricia solennità religiosa del natalizio di S. M. I. R. A., consigliarono i nostri governanti a dimettere il pensiero della festa che volevasi fare nella sera. L'aria di Venezia è contraria alle festività austriache.

È giunto fra noi il famigerato Bosco, l'eroe di Milazzo, il generale in capo (*in partibus*) delle bande brigantesche dell'ex-re di Napoli. Cotesti campioni del diritto divino e della reazione, benedetti dal papa-re, sono fortunati della doppia protezione che loro accordano gli imperatori di Francia e d'Austria. Avvertiamo però il signor Bosco che le baionette austriache non gli gioveranno a risparmiargli le devutegli testimonianze della nostra simpatia. — Venezia non è città nè da feste austriache, nè da ospitare eccellenze brigantesche.

Il *Moniteur* pubblica la dichiarazione d'abuso pronunziata in Consiglio di Stato contro gli arcivescovi di Cambrai, di Rennes, e di Tours, ed i vescovi di Nantes, di Metz, d'Orléans e di Chartres, segnatari dello scritto intitolato: — Risposta di parecchi vescovi, alle consultazioni loro dirette, relativamente alle elezioni. —

In quest'atto è esaminata, come faciente parte del diritto pubblico francese, la celelbre dichiarazione del clero di Francia del 1682.

Ecco il passo relativo:

« Considerando che, a termini della dichiarazione del 1682, è massima fondamentale del diritto pubblico francese, che il capo della chiesa e la chiesa stessa non hanno ricevuto potere che sulle cose spirituali, e non sulle cose temporali civili; che, per conseguenza, le lettere pastorali che i vescovi possono dirigere ai fedeli, delle loro diocesi solamente, non devono avere per oggetto che di istruirli nei loro doveri religiosi. »

Il giornale officiale contiene anche la relazione presentata dal signor consigliere di stato Suin, su quest'affare. La lunghezza di questo documento, che non occupa meno di sei colonne del *Moniteur*, non ci permette di riprodurlo.

Il signor Suin, relatore speciale dei casi d'abuso al Consiglio di stato, sviluppa ivi lungamente i reclami articolati del ministro dei culti contro lo scritto dei sette vescovi. Questi capi d'accusa sono tre. Il ministro rimprovera ai vescovi: 1° di avere sotto pretesto di una istruzione pastorale, pubblicato un vero manifesto politico; 2° di avere diretto istruzioni a fedeli stanti fuori della loro giurisdizione; 3° d'essersi riuniti o concertati per arrivare ad un accordo preliminare sulla pubblicazione di una lettera episcopale.

Il relatore cita le leggi e le ordinanze, nelle quali ciascheduna di queste accusa è preveduta. Indi, nell'accusa contro la lettera dell'arcivescovo di Tours, egli rileva « il sarcasmo e l'ironia amara » che crede trovare in queste documento, e risponde alle ragioni ivi esposte. Egli termina con un quadro di ciò che ha fatto il governo dell'imperatore per la religione cattolica.

Il signor Suin ci fa conoscere, col suo rapporto, che nessuno dei vescovi ha presentato memorie giustificative al Consiglio di stato. Non vi fu adunque dibattimento contradditterio.

IL TRONO DEL MESSICO.

Leggesi nel *Times* del 21 agosto:

La guerra che la Francia sostenne nel Messico, era inevitabile: e se non era Napoleone, qualche altro sovrano l'avrebbe certo intrapresa. I messicani nella loro anarchia avevano non solo scancellato presso di sè ogni vestigio d'ordine civile, ma aveano proceduto ai più intollerabili oltraggi contro i sudditi degli stati stranieri. Vi avea contro di loro ad ogni momento sempre nuove cagioni di guerra. Essi non solo defraudavano gli altri di quanto era loro dovuto, ma uccidevano a sangue freddo gl'infelici loro concittadini senza timore di esserne poi condegnamente puniti. I loro capi portavano meno rispetto per quanto impone la civiltà che non i selvaggi della Nuova Zelanda. Non è molto tempo, che uno di questi briganti, allora capo del governo s'introdusse con forza nel palazzo della Legazione britannica, derubandone 100,000 lire che v'erano state deposte sotto la protezione della bandiera britannica. Parlare di tali malandrini come di capi di un partito politico, la è questa una delle più inaudite assurdità. Seppure tali partiti esistevano un giorno nel Messico, essi ora cedettero il posto a mere fazioni brigantesche. Forse avevavi un giorno aspra lotta fra l'antico elemento conservatore che inalberava la bandiera della chiesa ed il nuovo elemento liberale sorto colla rivoluzione, quantunque molti sostengano che la lotta non fosse che tra il federalismo e la centralizzazione. Ma qualunque possa essere la prima causa di questa civile discordia, essa cessò ora di esistere. Noi avevamo da ultimo cessato di prendere alcun interesse nelle vicissitudini delle loro interminabili guerre. Qualunque partito dominasse il paese, la rapina, l'anarchia, l'assassinio erano sempre all'ordine del giorno.

Una sola conclusione noi trarremo da tutto ciò. Il Messico non può levare alcun lagno contro l'Europa. Con una lunga serie d'oltraggi, coll'infrazione dei primi dettami del dritto pubblico europeo esso si espose alla guerra e dovette quindi soccombere al conquistatore. Ciò non tolse che quel conquistatore lo trattasse con insolita deferenza. Egli invita i suoi notabili a decidere sul loro avvenire ed è ben probabile che questi, conscii delle male prove che di sè diedero le istituzioni repubblicane, preferiranno di sottoporsi ad una nuova forma di governo. Se la Francia trova il suo tornaconto nelle politiche vicende di questo paese, non si può però negare ch'essa non ne abbia sostenuto tutto il peso e che l'affare non le sia tanto favorevole quanto a prima vista sembrerebbe. Se un arciduca austriaco imprende la difficile missione di rigenerare il Messico, noi possiamo soltanto desiderargli un felice successo. Non v'ha alcun dubbio che nessun governo potrà essere peggiore di quello cui i messicani sottostavano per l'innanzi; e se la Francia e l'Austria potranno fare del Messico uno stato in cui la vita e la libertà sieno sicure, e le pubbliche obbligazioni vengano rispettate, esse avranno bene meritato del Messico e dell'Europa tutta.

Sotto il titolo — la bandiera messicana innalzata dai rappresentanti degli Stati Uniti. Dispaccio del signor Seward — leggiamo nell'*Europe* del 21 corrente la seguente comunicazione:

Da parecchi giorni si era osservato con una certa sorpresa che il console generale degli Stati Uniti a Francoforte, aveva innalzato la bandiera messicana dallato a quella messicana. Questa innovazione poteva essere un'eccesso di zelo affatto personale, per parte del console generale. Tuttavia preoccupava vivamente la pubblica opinione.

Ora crediamo sapere che da parecchi mesi, il presidente della repubblica messicana, Juarez, s'era diretto al gabinetto di Washington, domandandogli se egli scorgesse qualche inconveniente in ciò che il Messico fosse rappresentato all'estero dagli agenti degli Stati Uniti, *nel caso in cui l'autorità legale fosse temporariamente rovesciata a Messico.*

Il gabinetto di Washington si è affrettato a rispondere alla domanda del Messico.

In un dispaccio che risale al mese di marzo prossimo passato, il signor Seward ha prevenuto gli agenti degli Stati Uniti ch'essi avranno senza dubbio a rappresentare la repubblica messicana, all'estero, se Messico fosse caduta in potere straniero.

È detto inoltre ed esplicitamente in questo dispaccio che gli Stati Uniti non tollererebbero in alcun caso al Messico la introduzione di una forma di governo diversa dalla repubblicana.

Interno

NOTIZIE VARIE

Lettere abbruciate. Si legge nel *Movimento* di Genova del 21:

Ieri le lettere provenienti dall'America per la via di Parigi si trovarono tutte, quale più, quale meno, bruciate. Ancor s'ignora dall'Amministrazione stessa il come ed il dove la cosa abbia avuto luogo, se cioè al bordo del pacchetto nel tragitto marittimo, oppure dopochè la valigia fu in terraferma.

Tentato avvelenamento. Si legge nel *Pungolo* di Milano del 21 agosto:

Ieri si sparse la voce di un tentato avvelenamento in una casa in via del Pesce n° 6. Certo S..... Aronne, preso da accesso di gelosia della moglie, Speranza T..... a cui da tre giorni è sposo, avrebbe ingoiato della pasta di fosforico. Côlto da atroci dolori, fu per parere di tre medici trasportato all'ospedale.

Aggressione. Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 20:

Ieri, verso le otto pomeridiane, sullo stradale da Buscate a Castano, venne aggresso il velocifero di Castano da tre sconosciuti malandrini.

Il conduttore non si perdette d'animo e sferzando i cavalli fuggì gli aggressori, non senza riportare però una ferita al braccir destro ed una alla coscia sinistra.

Il velocifero non recava passaggieri.

Legione ungherese. Si legge nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 21:

Il giorno 18 corrente scadeva la ferma di un anno del maggior numero dei militari ungheresi componenti la legione stanziata qui, a Senigaglia e alla Veneria Reale.

Per incarico del nostro governo, una Commissione presieduta dal sig. generale Scozia conte Calliani, interpellava i legionari se intendevano di prolungare l'ingaggio fino al compiersi del 1864. Essi accolsero e accettarono la proposta colpiù caldo entusiasmo, manifestando pienissima gratitudine alle ripetute grida di *Viva la Patria*, *Viva il Re d'Italia*.

Oggi 20 agosto alle 9 ant., il colonnello Foldvary accompagnato dallo stato maggiore e alla testa di 2 battaglioni si portavano in gran tenuta alla chiesa di S. Domenico per celebrare l'anniversario di S. Stefano primo re e protettore di Ungheria, e invocare le celesti benedizioni sul patrio risorgimento.

Briganti. — Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 20:

Nel giorno 15 del corrente una banda da 40 a 50 individui, provenienti dal bosco di Valle Marina, invadeva verso le 9 ant., il piccolo comune di Correno in Terra di Lavoro.

Questa aggressione, per quanto ardita potesse essere, era però, per allora, priva di pericolo per essere la maggior parte degli abitanti assenti dalle loro case a causa della fiera di Ausonia che aveva luogo in quel giorno.

Appena quei masnadieri ebbero penetrato nell'abitato si posero a dare il sacco alle case del capitano e del luogotenente della guardia nazionale nonchè a quella del sindaco del luogo.

La devastazione durò più ore e fu completa gettando per le finestre diversi oggetti che venivano tosto raccolti da una parte degli abitanti che si erano uniti ai briganti per avere dal saccheggio qualche profitto.

I proprietarii riuscirono a salvarsi nelle vicine boscaglie, ed il sindaco trovava modo di avvisare dell'accaduto i carabinieri di Ausonia, i quali accorrevano tosto sul luogo con diversi militi di quella guardia nazionale, senza che però fosse loro dato di sorprendere i briganti che si erano già dati alla fuga col raccolto bottino.

I carabinieri vedendo impossibile di raggiungere la banda, per avere avuto tempo di frapporre una grande distanza tra essa e Correno, si davano a perquisire le abitazioni dei più compromessi nel saccheggio.

L'operazione diede ottimi risultati, giacchè nelle case di tre dei perquisiti vennero trovati diversi oggetti di vestiario e di biancheria che si riconobbero appartenere ai danneggiati dai briganti.

Costoro nel partire da Correno gridarono a più riprese W. Francesco II, al quale grido molti dei contadini fecero loro eco.

Fu notato che molti degli invasori si riconobbero avere già fatto parte della guardia nazionale mobile comandata dal maggiore Pecorini.

Quasi tutti erano nativi dei comuni di Lauro, Castelforte e paesi circonvicini.

Decessi denunziati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 agosto 1863.

Nani Margberita, nata Vergnani, d'anni 22, di Torino, erbivendola; Basili Giovanni, id. 49, di Torino, facchino.

Più, 2 da 5 mesi ad anni 4.

Notizie Politiche

Il re di Portogallo ha ordinato per la prima volta un censimento generale della popolazione del suo regno.

— Un dispaccio dell'agenzia *Havas-Bullier*, in data di Berlino, 20 agosto, annunzia che in quella capitale si è ricevuta la conferma della notizia, arrivata la vigilia da Pietroburgo, che la banca di Russia dà in cambio de' suoi biglietti, non già monete d'oro, chiamate imperiali, ma effetti su Londra e monete d'argento.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, in data del 15:

L'assemblea greca votò per la formazione d'un nuovo Senato. — Al Pireo, alcuni marinari armati della fregata greca *Hellas* assalirono e ferirono dei marinari inglesi inermi. Il giorno dopo, la popolazione e la guardia nazionale del Pireo fecero una gran dimostrazione in onore dell'Inghilterra e del nuovo re. — È morto il generale Panurgias, vecchio campione della guerra d'indipendenza. — Non si verifica la morte del capo masnadiere Kiriacos.

Leggiamo nella *France*:

Juarez è ancora a San Luis de Potosi, ma abbandonato sempre più. Un fatto potrà dare un'idea della qualità delle truppe che gli restano fedeli. Ortega e La Llave, due dei suoi generali, erano andati a far visita a Doblado. Dopo aver riconosciuto che questo capo era sempre più disposto ad unirsi ai francesi, essi lo lasciarono per ritornare da Juarez con una scorta di cavalleria. Questa, essendosi accorta che i due giornali messicani portavano cinquecento oncie d'oro, tentarono di assassinarli, sparando contro di essi. Ortega riuscì a fuggire; ma il generale La Llave fu colpito da una palla che gli cagionò, dopo due giorni, la morte.

RIVISTA SETTIMANALE

della Borsa di Torino

Le disposizioni della Borsa sono piuttosto buone; ma le prooccupazioni politiche e l'assenza di molti capitalisti continuano a mantener l'atonia degli affari.

La rendita italiana prosegue nel suo movimento di rialzo ed ha guadagnato nella settimana altri 35 cent., ascendendo a 72 30 a contanti e 72 40 per fine corrente e 72 55 per fine prossimo.

Le azioni della Banca nazionale sono il titolo più fermo. Esso è aumentato di altri 25 fr. nella settimana e si crede alla continuazione del sostegno.

Anche le azioni del Credito mobiliare sono sostenute, ma senza variazioni. Così pure degli altri valori, le cui oscillazioni sono insignificanti. Ma il risvegliarsi della Borsa non pare dover esser lontano e si crede non venga protratto oltre la fine del corrente mese. Almeno quest'è l'avviso espresso da molte lettere di Parigi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Francoforte, 22. Il congresso dei sovrani prolungherà le sue sedute a motivo dell'opposizione sollevata dal granduca di Baden.

Madrid, 23. I liderali della Catalogna ricusano di seguire i consigli del generale Prim circa le elezioni.

Ravenna, 23. S A. R. il principe di Carignano ha inaugurato il nuovo tronco di strada ferrata da Castel Bolognese a Ravenna.

Il principe, acclamato in tutte le stazioni, era accompagnato dal presidente del consiglio, dai ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e da numeroso seguito d'invitati.

La città è in festa.

Francoforte, 23. Dall'*Europe*. Il conte Rechberg a nome dell'imperatore rimise ai ministri degli stati tedeschi una memoria in cui viene detto che i sovrani per motivi importantissimi dovrebbero porsi d'accordo sopra i punti essenziali del progetto di riforma e non separarsi senza aver terminato questo lavoro preliminare e fondamentale

Lo stesso giornale assicura che il ministro della Danimarca comunicherà giovedì alla Dieta di Francoforte la risposta del gabinetto danese. La Danimarca rifiuta di accondiscendere alle domande della Dieta germanica, e dichiara che considererebbe l'intervento nell'Holstein per parte della confederazione come un atto ostile diretto contro la dignità della corona e l'esistenza della monarchia.

L'*Europe* assicura inoltre che vennero fissate le basi di un'alleanza offensiva e difensiva tra la Danimarca e la Svezia, e che un corpo di armata svedese passerà in Danimarca se i tedeschi volessero occupare l'Holstein.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

GIURIATI. COMMENTO TEORICO-PRATICO al CODICE DI PROCEDURA PENALE del Regno d'Italia.

Milano, 1863, in-8°, L. 5 25, franco a destinazione. Presso all'Emporio librario di Borri Felice, via della Palma, accanto al Liquorista Marendazzo, Torino.

DA VENDERSI 10 BOTTI DA VINO

(vuote) della capacità da **50** alle **80** brente milanesi cadauna, in ottimo stato di conservazione. — Indirizzarsi alla signora **Luigia Guscetti**, *Magadino*, sul Lago Maggiore (Canton Ticino).



PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5.

VERI GRANI DI MOSTARDA OLANDESE,

di **C. Rouxel** (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 52), *premiato con medaglia d'oro*. — I grani di mostarda olandese, molto superiori a tutti quelli sinora conosciuti, si usano con successo nelle seguenti affezioni: *emorroidi, dispepsia, gastrite, stitichezza, diarrea, itterizia, disturbi gastrici, ecc.*

Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita al minuto in Torino nella farmacia Bonzani e nelle principali d'Italia.

SAPONI SOLFOROSI

Di **A. MOLLARD** brevettato. — Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie. — Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani Fr. 1 50	N. 4 agisce con maggior efficacia » 3 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature » 2 »	Polvere di sapone solforoso . » 3 50
» 3 forza superiore . . » 2 50	Crema profumata di sapone solfor. » 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl' ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L' involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo	**Vendonsi:**
1/2 scatola di 30 pillole . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . . » 2 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA

per Fotografie

VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

SCUOLA TECNICA DI CHIAVARI

Essendosi resa vacante per volontaria rinuncia la cattedra di lingua italiana, storia e geografia per gli alunni del 2° e 3° anno del corso, alla quale è annesso lo stipendio di lire italiane mille seicento, si invita chiunque voglia aspirarvi a presentare i suoi titoli alla Commissione dirigente fino al 25 settembre p. v.

Per detta Commissione
A. M. GARIBALDI, Pres.

DA VENDERE AMENA VILLEGGIATURA

sui colli di Torino sita a metà strada a sinistra della Villa della Regina, distante 15 minuti dalla capitale, con strada carrozzabile; elegantemente mobigliata, composta di circa 30 membri, con cappella, bigliardo, scuderia, fenile e rimessa, con giardino annesso e terreno coltivo e vitato, di giorn. 10 circa in tutto. Dirigersi al portinaio in via Bava, n. 1.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara* Caccia — *Aosta* Gallesio.

CURAÇAO FRANCESE

DI J.-P. LAROZE, chimico a Parigi.

Questo liquore ha tutte le proprietà fortificanti della scorza d'arancio amara, di cui conserva la soavità. Tonico e potente sedativo dopo il pasto, esso previene gli sconcerti intestinali, nella stagione estiva, delle frutta e dei tempi freddi umidi. — Il *cruchon*, sempre in vetro: 2 fr.

Vendita dai principali droghieri e liquoristi delle città d'Italia.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St. Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flancons cent. 50. L. 1 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

CHIRURGIA

Astucci (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

ISTITUTO MEDICO OMIOPATICO DI TORINO

via della Provvidenza, N. 3, piano terreno, porta a sinistra.

Società di beneficenza per i poveri e di mutuo soccorso tra i medici omiopatici. — Consulti dalle 9 antimer. alle 6 pomeridiane; per i poveri gratis. — L'orario di cadun medico sta affisso nell'anticamera dell'Istituto.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le **BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI**, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del **CONTAGIO**. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali *Depanis, Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

ESSENZA PORTOGHESE,

di **C. Rouxel** (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 52), *premiato con medaglia d'oro*. Questa essenza, la sola conosciuta sinora che non lasci alcun odore, scioglie perfettamente olii, grasso e materie resinose; in una parola toglie le macchie da ogni specie di tessuto in lana, seta, ecc.

Prezzo fr. 1 50.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50. coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell' inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita *Torino*. Bonzani. Depanis: *Milano*. Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

PROFUMERIA TERAPEUTICA

DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La ***Fraisalia*** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della Casa Chardin J.ne si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della Profumeria omeopatica (*Olio di nocciuole, fluido d'avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

MIGLIORAMENTO

DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3**.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia D. *MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, come **l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di R. e L. PERRY e C. di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — Franco per la posta fr. 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all' AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cardone